



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

LA STORIA DI MICHELE E FABIOLA

Michele: “Ho 40 anni, sono cresciuto in una famiglia cattolica e praticante e ho sempre partecipato alla S. Messa. Mio padre, molto attivo in Parrocchia, è stato anche mio catechista per un certo periodo.

Avevo 15-16 anni quando un giorno dissi a mia sorella che mi sentivo inutile e non capivo che senso avesse alzarmi alla mattina e fare tutto quello che facevo. Lei mi fece conoscere il movimento, che già lei frequentava, di Comunione e Liberazione; fece nascere in me finalmente una passione : quella per Gesù Cristo. Credo di poter dire di averLo incontrato lì per la prima volta nonostante l'esempio della mia famiglia.

In questi anni ero molto amico di Fabiola e a 20 anni ci siamo fidanzati”

Fabiola: “Ho 45 anni, anche io provengo da una famiglia nella quale non mancava mai la preghiera quotidiana e in particolare la recita del rosario; mio padre Luigi fu un esempio per me e per i giovani della parrocchia per il suo modo di essere cristiano; amava molto il teatro e accoglieva tutti nella compagnia teatrale da lui fondata con umiltà, allegria e nella preghiera che non mancava mai prima di ogni prova e di ogni spettacolo. Il teatro per lui era un servizio e non una ricerca di applausi. Infatti si andava spesso nelle case di riposo e persino nei manicomi a donare dei momenti di allegria. Anche Michele faceva parte di questa compagnia teatrale ed è qui che abbiamo cominciato a frequentarci prima da amici e poi di più.”

Il nostro fidanzamento fu meraviglioso perché imparammo a conoscerci seriamente puntando molto a capire se i valori che ognuno di noi voleva portare nel suo zaino (per esempio l'amore per la vita, la verginità, la preghiera) fossero condivisi anche dall'altro. La risposta di entrambi fu sì.

Non è stato sempre facile in 5 anni di fidanzamento ma alla fine ne è valsa la pena e il 27/04/1996 ci siamo sposati.

Fummo subito aperti alla vita! Matteo arrivò dopo 9 mesi! Simone dopo 2 anni dalla nascita di Matteo. Eravamo una famiglia più che felice, entrambi lavoravamo ma si sa prima o poi qualcosa di storto arriva.

Fabiola: “Simone aveva un mese quando la mia ditta mi comunicò che la sede di Milano stava chiudendo per aprirne una a Roma; praticamente non si trattò di licenziamento, ma fu un invito alle dimissioni, perché l’ unica possibilità era quella di un trasferimento a Roma, lasciando ciò che mi era più caro.”

L’arrivo del terzogenito, Diego, fu la nostra prima “grande” prova di coppia. Dall’inizio fu subito una gravidanza a rischio, frequenti corse al pronto soccorso, per Fabiola 5 mesi a letto immobile; alla prima ecografia (20ma settimana) ci dissero che alcune misurazioni rispetto alle settimane di gestazione non erano regolari e di conseguenza avrebbe potuto trattarsi di un bambino “non normale”. Ovviamente senza troppi problemi ci informarono che se avessimo deciso di abortire dovevamo fare pure in fretta perché stavano scadendo i termini consentiti.

Fabiola: “Ricordo degli attimi tremendi, proprio quel giorno Michele non era potuto venire per problemi di lavoro e mi accompagnò mio padre e durante il viaggio di andata si scommetteva sul fatto di voler una femmina, si pensava al nome ecc. Quando uscii dalla stanza non volevo dire nulla a mio padre anche perché era comunque una probabilità, ma la mia espressione diceva tutto e anche se non dissi niente mio padre capì che c’era qualcosa che non andava.

Chiaramente con Michele ne parlai subito, e ricordo che in lacrime alla sera cominciammo a pregare perché i dubbi erano tanti ma una certezza c’era: Diego doveva nascere! Se non fosse nato non sarebbe stato per una “scelta” nostra.



Dopo qualche giorno dall'ecografia dovevamo partire per le vacanze, ma cosa fare? Non partire più? Non potevamo dimenticarci di Matteo e Simone che aspettavano questo momento di vita familiare più di ogni altra cosa. Così Michele partì ed io restai a Milano per un'altra ecografia che riconfermò le stesse misurazioni. I dottori con "gentilezza" e col sorriso sulle labbra (che coraggio) sollecitavano una nostra decisione riguardo l'eventuale aborto. Su questo comunque sono sempre stata chiara: assolutamente NO!!!! Era la prima volta che andavamo al mare a Numana vicino a Loreto e chiaramente fu l'occasione per chiedere aiuto alla Madonna affidandole Diego. Nostro figlio nacque il 21/11/2002 senza alcuna malformazione fisica. Questi momenti fecero di me e Michele una coppia più solida nella fede, avevamo avuto la prova che Dio era con noi e voleva il nostro bene."

Diego cresceva bene, le famose misurazioni erano a posto, aveva solo un carattere un po' chiuso, giocava poco con gli altri bambini. Quando arrivò il periodo dell'asilo ci segnalavano che soffriva di un disturbo del comportamento, per fortuna in modo leggero, ma rientrava nella famiglia dell'autismo. Cominciammo e tuttora lo facciamo, a portarlo due volte alla settimana in un centro specifico per l'autismo ma sorsero di nuovo le domande, soprattutto in Fabiola, del tipo: perché a noi?, ma a cosa serve la preghiera?.

Fabiola: "Insomma devo ammetterlo dopo un primo momento di accettazione mi scoppì tanta rabbia."

Michele: "Fabiola però continuava a pregare anche se ci credeva meno e soprattutto lo faceva da sola perché io invece senza volerlo mi accorsi che pregavo meno e comunque non insieme a lei."

Fabiola: "A dicembre del 2009 una nostra conoscente mi consigliò una novena per Diego, ma guarda caso Diego incominciò a regredire e atteggiamenti che aveva superato tornarono a galla. Così fu l'ennesima prova per me che la preghiera non servisse più a niente. Vista la situazione mia sorella Cecilia, che fa parte dell'equipe, per l'ennesima volta mi invitò al Ruah. Accettai pensando che peggio di così non potevo stare, al massimo non sarebbe accaduto nulla."

Michele: "Fabiola invece tornò così entusiasta, aveva la gioia nel cuore, aveva ricominciato a dire il rosario, cantava, era più serena con tutti noi. Non solo era rinata ma suggerì anche a me di farlo perché senz'altro mi avrebbe fatto bene. Sarà stato l'entusiasmo di Fabiola, sarà stato il periodo un po' soffocante sul lavoro ma dissi subito sì e due mesi dopo mi trovavo seduto in prima fila a questo famoso Ruah. Mi sentii subito in rivoluzione: nonostante fossi più sereno di mia moglie e non avessi vissuto episodi particolarmente drammatici sentivo che non volevo essere più come prima, ma soprattutto sentivo una presenza fisica forte di Gesù e quel volto così dolce di Maria che mi trasmise subito tanta serenità e pace nel cuore."

Finito il ruah mi sono sentito cambiato, sul lavoro cantavo, ci scappava anche una ave Maria quando ero in difficoltà, ma soprattutto sentivo forte il desiderio di recitare il rosario con Fabiola e l'utilità del diario spirituale. Fabiola mi vedeva con la Bibbia in mano come un bambino che è arrivato sul fondo del barattolo della nutella e raschia il più possibile per assaporare la Parola. Non le sembrava vero! Avevo sempre rinunciato ad andare a Medjugorje perché il periodo non era compatibile con le mie ferie, mentre Fabiola era già stata due volte e aveva espresso il desiderio che ci potessi andare con lei. Ebbene dopo il Ruah modificai le mie ferie per poter fare questo viaggio con lei. “

Dopo qualche mese ci invitarono a fare il Cana, un ruah per le coppie. Accettammo subito, anche se l'unico nostro freno (come ogni volta che dobbiamo fare qualcosa insieme) era come sistemare i figli. Ci assicurarono che ci sarebbe stato un gruppo di persone che si sarebbe occupato di loro. Così andammo. Fu come se ci fossimo sposati una seconda volta, abbiamo imparato a recitare il rosario tenendoci per mano, (non è una banalità, rende la coppia una cosa sola). E' stata quasi una gara naturale di attenzioni. Non dovevamo sforzarci per capire i desideri dell'altro perché era come se fossero i nostri. Rispetto a pregare da soli la preghiera quotidiana insieme è un'arma potentissima, non è il doppio ma quattro o cinque volte di più, ci ha dato una sintonia speciale.

Infatti dopo questa esperienza molto spesso ci siamo trovati a pensare alla stessa cosa nello stesso momento e anche a discutere ma con un atteggiamento diverso (ora siamo consapevoli che quando si litiga si fa male all'altro e ne soffriamo di più rispetto a prima sentendoci fuori dall'amore di Dio). Fare pace ora è molto più facile e spesso per farlo tiriamo fuori la preghiera in comune.

Fabiola ha cominciato a pensare a Diego non come una punizione divina, ma come una ricchezza. Ha scoperto che nella sofferenza c'è Dio che porta la croce con noi.

Ecco possiamo dire che il ruah prima e il Cana dopo ci hanno risvegliato dal torpore, ancora una volta Dio ci ha richiamati servendosi delle persone giuste per noi (e grazie a tutti delle testimonianze). Lui è veramente presente in tutte le persone e sceglie continuamente di farsi incontrare, a volte sembra che sia in carne e ossa vicino a noi.

Con questo nuovo “vestito” da sposi attendiamo con ansia il nostro viaggio di nozze spirituale a Medjugorje in agosto, chiedendoci quali altre bellezze ci attendono lì.

Fabiola di Michele
Michele di Fabiola